

I Musei Mazzucchelli si arricchiscono di una nuova realtà museale

A Ciliverghe di Mazzano, nasce la Pinacoteca Giuseppe Alessandra

di Roberta Simonetto

Nelle sale appositamente restaurate della barchessa occidentale della splendida dimora settecentesca di Villa Mazzucchelli è allestita la *Pinacoteca Giuseppe Alessandra*, un nuovo percorso espositivo nato dal rapporto di stima e amicizia tra Massimiliano Capella, direttore dei *Musei Mazzucchelli*, e l'architetto trevigiano Giuseppe Alessandra (Mogliano Veneto, Treviso, 1936). Quest'ultimo, riconoscendo nella promozione dei Musei una fervida attività culturale dall'alto valore scientifico, lascia loro in deposito 50 opere – tra dipinti, sculture e disegni – emblematiche della sua vasta raccolta. La collezione, che oggi vanta oltre 200 pezzi, è costituita prevalentemente da opere di artisti rinascimentali attivi in area lombardo-veneta che proprio per questo motivo ben si prestano ad essere ospitate negli ambienti della Villa, unica evidenza architettonica neopalladiana in Lombardia.

Un caso di collezionismo singolare quello di Giuseppe Alessandra. Non si tratta infatti del "classico" colle-

zionista di nobile estrazione sociale che conserva o incrementa una raccolta ereditata dai suoi predecessori. L'architetto Alessandra è piuttosto un collezionista moderno che acquista opere d'arte in modo consapevole a partire dalla metà degli anni Cinquanta, spinto da una personale passione per l'arte ereditata dalla madre, donna Margherita Ventimiglia Alessandra, e alimentata dalla frequentazione dei più importanti musei e delle nuove mostre allestite a Venezia nel secondo dopoguerra. Saranno proprio queste esposizioni temporanee dedicate alla grande stagione della pittura lagunare del Rinascimento a lasciare un'impronta indelebile nei ricordi e nel gusto di Alessandra, orientando in questa direzione i suoi acquisti successivi.

Negli stessi anni l'architetto lavora all'elaborazione del piano regolatore del centro storico di Venezia; questo incarico gli dà l'occasione per conoscere e frequentare importanti storici dell'arte quali Zampetti, Fiocco, Pallucchini, Longhi, Valcanover, Pi-

RUBRICHE

gnatti e Carli. È anche dal dialogo fruttuoso con questi studiosi che Alessandra deriva importanti suggerimenti ed orientamenti per incrementare la sua raccolta.

Litinerario espositivo della Pinacoteca si snoda in 4 sezioni:

Il collezionismo. La prima sezione vuole rendere ragione del carattere poliedrico della raccolta Alessandra che si presenta come una moderna *Wunderkammer*, dove trovano posto opere di pittura antica e contemporanea, scultura, grafica, arte applicata, botanica, accanto a una ricca biblioteca d'arte e a oggetti legati alla passione cinofila. Tra le opere, accostate secondo un criterio trasversale, spicca uno straordinario *San Girolamo nel deserto*, opera dell'ultimo Tiziano (1570 circa), che si segnala per l'inedita attenzione al dato cromatico imbevuto di luce drammatica e la materia pittorica sfatta che prende forma in pennellate sfrangiate di assoluta modernità.

Il sacro. La seconda sezione risponde invece a un criterio tematico, avendo per oggetto i dipinti e le sculture di tema religioso, accostati gli uni gli altri in sequenza cronologica. Tra i pezzi più antichi si segnala un gruppo ligneo della *Madonna col Bambino* di ambito lucchese, riconducibile al XIII secolo. L'opera, mutila della parte inferiore e ridipinta in seguito ad un incauto intervento moderno di risegatura, porta l'attenzione sulla figura di Maria letta qua-

le *Sedes sapientiae*, portando sulle ginocchia il Bambino ed il libro delle Sacre Scritture, ma anche quale *Nuova Eva* offrendo al figlio il pomo, chiaro riferimento al peccato originale.

Il ritratto. La sezione, pure di carattere tematico, è dedicata al ritratto con l'esposizione di opere ordinate per tipologia e secondo un ordine cronologico. I dipinti esposti documentano le molteplici funzioni del ritratto: dal ruolo commemorativo riconosciuto a quelli più attenti al dato fisionomico, alla funzione celebrativa delle opere di rappresentanza fino alla capacità introspettiva dei ritratti che vanno oltre il dato fisico per indagare l'attitudine psicologica ed emotiva del ritrattato.

Tra le novità emerse nel corso dello studio delle opere della collezione Alessandra, accattivante appare essere la storia che si cela dietro l'enigmatico *Ritratto di gentiluomo con teschio di cavallo*, dipinto da Pietro della Vecchia intorno al 1640 circa. Nell'opera si è infatti identificato un ritratto di Giorgione, fedele nei tratti somatici ai modelli dipinti oltre un secolo prima dallo stesso pittore di Castelfranco. In modo del tutto originale il Della Vecchia pone nelle mani del suo predecessore un teschio di cavallo la cui presenza troverebbe spiegazione nelle curiose teorie alchemiche diffuse all'epoca, secondo cui era possibile creare un *homunculus* all'interno di un teschio equino, teorie delle quali il pittore vicentino subiva il fascino.

Indagini tecniche. Secondo una concezione museale innovativa, la sezione presenta i risultati delle indagini eseguite sulle opere della collezione.

Tra le scoperte più significative effettuate in questo contesto merita menzione la piccola tavola con *Ritratto di Antonio Van Pole*. Le analisi condotte sull'opera (fluorescenza ultravioletta, riflettografia in infrarosso, infrarosso in falso colore e analisi chimica dei pigmenti) hanno consentito di datare il dipinto all'inizio del XVI secolo sebbene con aggiunte della metà del secolo e ritocchi del XIX e XX secolo. In particolare si tratterebbe di una derivazione dal celebre modello quattrocentesco del *Ritratto d'uomo con berretto rosso* di Antonello da Messina conservato alla National Gallery di Londra. Il dipinto in collezione Alessandra, nel suo insieme riconducibile al primo

Cinquecento, sarebbe stato integrato intorno alla metà del secolo mediante l'aggiunta della mano che regge il cartiglio sul quale probabilmente il nuovo proprietario volle far scrivere il proprio nome (Antonio Van Pole[...]) nell'intento di identificare nel volto effigiato il proprio ritratto ideale.

Oltre alla *Casa Museo Giammaria Mazzucchelli*, al *Museo del Vino e del Cavatappi* e al *Museo della Moda e del Costume*, la *Fondazione Giacomini Meo Fiorot* – che ospita i *Musei Mazzucchelli* – si arricchisce oggi di un altro, importante percorso espositivo, la *Pinacoteca Giuseppe Alessandra*, che fa della realtà di Cilverghe una tappa imprescindibile per chi vuole conoscere a fondo le bellezze e le ricchezze del territorio bresciano, al di fuori dei soliti itinerari.

Per informazioni: 030 2120975